

«Materie prime e valute: l'Europa subisce il colpo»

Apindustria

Torlizzi: «Solo nella Ue si continua a parlare di austerità, ma ciò spinge in alto i prezzi»

BRESCIA. L'andamento dei prezzi dei metalli e il contestuale rafforzamento dell'euro sul dollaro penalizzeranno la ripresa del Vecchio Continente. Una proiezione di quale sarà il futuro della nostra economia, storicamente condizionata dai mercati delle materie prime e delle valute è stata realizzata da Gianclaudio Torlizzi, managing director di T-Commodity nel corso del webinar organizzato da **Apindustria Brescia** sul tema appunto dell'«Andamento delle materie prime e cambio valute».

Il Coronavirus si tradurrà in un 4,4% di contrazione per l'economia mondiale, anche se stiamo vedendo recuperi a forma di «v» (che rappresenta una situazione economica in cui una grave flessione nei mercati è soddisfatta con una ripresa ugualmente forte) nel panorama globale. «L'indice dei prezzi dei metalli industriali Lme è rimbalzato del 33% dai livelli minimi toccati il 19 marzo in piena emergenza Covid», evi-

denzia Torlizzi. «In tutto questo anche le banche centrali stanno giocando un ruolo importante - aggiunge l'esperto -: sono state rapide a compensare l'impatto immettendo enormi quantità di moneta. La banca centrale Usa al momento controlla la quasi totalità delle emissioni obbligazionarie del governo federale. Solo in Europa si continua a parlare di austerità, ma questo non fa altro che spingere sempre più al rialzo l'euro sul dollaro amplificando i rialzi delle materie prime». Per quanto riguarda il futuro dei metalli di base la previsione è fortemente rialzista per il 2021. «Il mix dato dall'adozione della dual circulation strategy (ossia del nuovo corso di politica economica cinese teso a dare sostegno ai consumi interni) e dalla politica super-espansiva da parte della banca centrale Usa si tradurrà in corposi rialzi dei prezzi delle materie prime, rame e nichel in primo luogo - conclude Torlizzi - una dinamica, questa, che ricorda quella di inizio anni Duemila in cui all'entrata della Cina nella Wto si affiancò una Federal Reserve che per la prima volta nella storia inaugurò una politica monetaria particolarmente aggressiva dando la stura a una decade di rialzi dei prezzi delle commodities. La storia non si ripete ma fa rima». //

Il webinar di Apindustria

Materie prime, previsioni
2021 all'insegna del rialzo

La Cina sta vivendo una rivoluzione economica, industriale, basata sui consumi interni: questo comporterà un forte aumento dei prezzi delle materie prime. Uno scenario attestato anche dal dato di qualche giorno fa relativo al Paese del Dragone che ha sanato interamente la ferita causata dal Covi-19: la crescita del 4,9% del Pil del terzo trimestre rappresenta un'accelerazione che si tradurrà in un incremento complessivo per il 2020 del 2%, unica macro area a livello mondiale a chiudere l'anno in positivo.

PARTICOLARMENTE marcata anche la riaccelerazione prevista per il 2021 superiore al 7%: una dinamica, questa, che avrà conseguenze inevitabili non solo sui prezzi delle commodities, ma pure sull'economia europea che dovrà far sempre meno affidamento alle importazioni cinesi. Il tema è stato al centro del partecipato webinar



Gianclaudio Torlizzi

organizzato da Apindustria Brescia per gli associati, dal titolo «Andamento delle materie prime e cambio valute». Come ha spiegato il relatore del seminario online, Gianclaudio Torlizzi, managing director di T-Commodity, «il Coronavirus si tradurrà in un 4,4% di contrazione per l'economia mondiale, anche se stiamo vedendo recuperi a forma di "V"» (rappresenta una situazione economica in cui una grave flessione nei mercati è soddisfatta con una ripresa ugualmente forte nei mercati) «nel panorama globale».

L'indice dei prezzi dei metalli industriali LME è rimbalzato del 33% dai livelli minimi toccati il 19 marzo in piena emergenza Covid.

In tutto questo anche le banche centrali stanno giocando un ruolo importante: come ha spiegato Torlizzi, «sono state rapide a compensare l'impatto immettendo enormi quantità di moneta. La Federal Reserve in America, al momento, controlla la quasi totalità delle emissioni obbligatorie del governo federale. Solo in Europa si continua a parlare di austerità, ma questo non fa altro che spingere sempre più al rialzo l'euro sul dollaro amplificando i rialzi delle materie prime».

PER QUANTO riguarda il futuro dei metalli di base la previsione è fortemente rialzista per l'anno prossimo. «Il mix dato dall'adozione della "dual circulation strategy"» (il nuovo corso di politica economica cinese teso a dare sostegno ai consumi interni) «e dalla politica super-espansiva da parte della banca centrale Usa si tradurrà in corposi rialzi dei prezzi delle materie base, rame e nichel in primo luogo - ha concluso Torlizzi -: una dinamica che ricorda quella di inizio anni Duemila in cui all'entrata della Cina nella WTO si è affiancata una Federal Reserve che, per la prima volta nella storia, ha inaugurato una politica monetaria particolarmente aggressiva dando la stura a una decade di rialzi dei prezzi delle commodities. La storia non si ripete ma fa rima». ●

© FOTOCOZZIONE RISERVA/ITALIA

di REDAZIONE 22 ott 09:57

Materie prime e cambio valute. Il punto



La Cina sta vivendo una rivoluzione economica, industriale, basata sui consumi interni, e questo comporterà un forte aumento dei prezzi delle materie prime. Uno scenario attestato anche dal dato di qualche giorno fa relativo alla Cina che ha sanato interamente la ferita causata dal Covid19: la crescita del 4,9 % del Pil del terzo trimestre rappresenta un'accelerazione che si tradurrà in una crescita complessiva per il 2020 del 2%, unica macro area a livello mondiale a chiudere l'anno in positivo. Particolarmente marcata anche la riaccelerazione prevista per il 2021

superiore al 7%: una dinamica, questa, che avrà conseguenze inevitabili non solo sui prezzi delle commodities ma anche sull'economia europea che dovrà far sempre meno affidamento alle importazioni cinesi. Il tema è stato al centro del partecipato webinar organizzato lo scorso martedì 20 ottobre da Apindustria Brescia per i propri associati, "Andamento delle materie prime e cambio valute". Come ha spiegato il relatore del seminario online Gianclaudio Torlizzi, managing director di T-Commodity: "Il coronavirus si tradurrà in un 4,4% di contrazione per l'economia mondiale, anche se stiamo vedendo recuperi a forma di "v" (che rappresenta una situazione economica in cui una grave flessione nei mercati è soddisfatta con una ripresa ugualmente forte nei mercati) nel panorama globale. L'indice dei prezzi dei metalli industriali LME è rimbalzato del 33% dai livelli minimi toccati il 19 marzo in piena emergenza Covid".

In tutto questo anche le banche centrali stanno giocando un ruolo importante: "Le banche centrali – ha spiegato Torlizzi – sono state rapide a compensare l'impatto immettendo enormi quantità di moneta. La banca centrale Usa al momento controlla la quasi totalità delle emissioni obbligazionarie del governo federale. Solo in Europa si continua a parlare di austerità, ma questo non fa altro che spingere sempre più al rialzo l'euro sul dollaro amplificando i rialzi delle materie prime". Per quanto riguarda il futuro dei metalli di base la previsione è fortemente rialzista per il 2021. "Il mix dato dall'adozione della 'dual circulation strategy' (ossia del nuovo corso di politica economica cinese teso a dare sostegno ai consumi interni) e dalla politica super-espansiva da parte della banca centrale Usa si tradurrà in corposi rialzi dei prezzi delle materie prime, rame e nichel in primo luogo – conclude Torlizzi – una dinamica, questa, che ricorda quella di inizio anni Duemila in cui all'entrata della Cina nella WTO si affiancò una Federal Reserve che per la prima volta nella storia inaugurò una politica monetaria particolarmente aggressiva dando la stura a una decade di rialzi dei prezzi delle commodities. La storia non si ripete ma fa rima".

CONDIVIDI SU

